

TUTTA LA CITTA' IN AGITAZIONE

Manfredonia chiede un'industria «pulita»

Il Consiglio comunale reclama che gli impianti petrolchimici facciano posto a stabilimenti manifatturieri - Un grande corteo di protesta - Oggi sciopero generale

Nostro servizio

MANFREDONIA, 16 ottobre

Molta animazione ieri sera al Consiglio comunale riunitosi in seduta straordinaria per decidere sulle sorti dello stabilimento petrolchimico ANIC. Il sindaco Magno ha dato lettura del verbale della riunione del gruppo operativo per il disinquinamento dell'ambiente. La commissione, egli ha detto, ha affrontato il problema relativo al disinquinamento del centro abitato. Dalle ultime analisi di laboratorio ha deciso di liberalizzare progressivamente al pascolo la zona C in quanto si è riscontrato un tasso di arsenico pari a 50 milligrammi per chilogrammo di prodotto. In ordine alle cisterne viene mantenuto il divieto sin quando non sarà fatta l'analisi delle acque. Per ciò che concerne il pesce dagli ultimi esami di laboratorio è stata confermata la presenza di arsenico nella misura di 3,2 milligrammi per chilogrammo, quindi una percentuale inferiore ai limiti normali.

La commissione quindi ritiene che al momento attuale i dati delle analisi evidenziano che i prodotti della pesca che confluiscono a Manfredonia sono commestibili.

Subito dopo si è dato inizio alla discussione. Sono intervenuti i rappresentanti dei vari schieramenti politici i quali hanno sostenuto la necessità che lo stabilimento ANIC, data la sua pericolosità in considerazione della breve distanza dal centro abitato, dovrà essere trasformato in una industria «pulita» conservando così i livelli occupazionali.

Al termine del dibattito il Consiglio comunale all'unanimità ha votato il seguente documento: «Considerato che il disastro subito dalle comunità di Manfredonia e Monte S. Angelo il 26 settembre a causa dello scoppio di una parte dell'impianto petrolchimico ANIC verificatosi dopo anni di permanente pericolosità e di gravi inquinamenti che avevano già prodotto danni irreparabili alla salute e all'ambiente, ha dimostrato l'assoluta incompatibilità tra la presenza a meno di un chilometro di un impianto del genere e il diritto alla salute e alla vita di una popolazione di oltre 50mila abitanti. Constatato che la scienza e la tecnica confermano l'impossibilità di risolvere tale problema, interprete del sentimento di rivolta delle popolazioni reclama che nel vicino agglomerato industriale gli impianti petrolchimici esistenti in tempi brevi facciano posto a industrie di tipo manifatturiero e comunque pulite e non pericolose nella salvaguardia degli attuali livelli occupazionali e nella prospettiva del loro incremento. Chiama le comunità interessate a sostenere questa rivendicazione con adeguate lotte nella consapevolezza di contribuire così anche ai movimenti in atto nel paese per uno sviluppo veramente civile dell'economia della società. Inoltre ha indetto per domani uno sciopero generale con un corteo di protesta.

Intanto stamane, migliaia di cittadini hanno partecipato ad un corteo che era stato indetto da «Democrazia proletaria» ma che si è, poi, trasformato in una manifesta-

zione spontanea. Riunitisi in piazza Giovanni XXIII hanno attraversato le principali vie di Manfredonia con cartelli, sui quali tra l'altro era scritto «Non vogliamo fare la fine di Seveso» e «Via l'ANIC da Manfredonia». In piazza del Popolo, davanti al Comune, hanno parlato alcuni giovani. E' anche intervenuto il sindaco Magno, il quale ha illustrato il documento approvato dal Consiglio comunale ed ha invitato la popolazione a partecipare ad una manifestazione, indetta dal Consiglio comunale, che si svolgerà domattina.

Sul dopo-inquinamento ha preso posizione stamane, con un suo documento, anche la Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL. In esso «si lamenta che non è ancora completata l'opera di disinquinamento e che si registrano forti ritardi negli accertamenti sanitari dei lavoratori e della popolazione a causa delle notevoli carenze delle strutture sanitarie pubbliche e della già denunciata irresponsabilità della dirigenza ANIC». Si esprime, quindi, l'esigenza che «siano accelerate al massimo le operazioni di bonifica» e che, «in ordine alla tutela della salute e dell'ambiente, si attui la partecipazione unitaria degli enti locali, dei partiti politici e delle forze sindacali per la gestione e il controllo del sistema di sicurezza all'interno e all'esterno della fabbrica».

La Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL mentre «pone con forza il problema della salvaguardia dell'occupazione e si fa carico della difesa del salario per tutte le mae-

stranze ed i lavoratori che hanno dovuto sospendere ogni attività in seguito allo scoppio», «rivendica all'ANIC il rispetto dell'accordo intersindacale del 1974 relativo alla costruzione di una fabbrica di materiali antinquinanti e all'ANIC — società chimica dauna — e alla Snia Viscova il completamento del ciclo produttivo con l'installazione di impianti per la lavorazione in loco dei semilavorati prodotti».

Infine, «si esprime l'esigenza che la ripresa dell'attività produttiva sia preceduta dall'ultimazione delle operazioni di bonifica (con gli opportuni accertamenti scientifici effettuati dagli enti pubblici), dall'installazione di centraline rievatrici continue dei tassi di inquinamento atmosferico e marino e dalla realizzazione di ogni possibile modifica agli impianti per una sicura ed efficace tutela della salute e dell'ambiente».

Sulle carenze delle strutture sanitarie prendono posizione stamane anche le organizzazioni sindacali dell'ospedale civile, chiedendo «con la massima urgenza» che entri in funzione il centro permanente di medicina del lavoro presso la clinica «Santa Maria di Siponto», con apparecchiature idonee ad espletare ogni tipo di analisi di laboratorio in Manfredonia; che siano istituiti ambulatori mobili «perché tutta la popolazione sia seriamente e rapidamente sottoposta a controlli sanitari»; che siano resi funzionali i previsti consultori familiari («dato il rischio che l'arsenico costituisce per il nascituro») e che siano infine avviati i lavori di ampliamento dell'ospedale.

Matteo Di Sabato